

Micaela Mander

La biblioteca che piace ai ragazzi

Milano, Editrice Bibliografica,
2017, 136 p.

Diciamocelo: raccontare il rapporto tra biblioteche e adolescenti è impresa improba; escludendo i bisogni informativi scolastici, necessari ad adempiere ai doveri della quotidianità didattica, la percezione è che gli adolescenti – o se preferiamo *young adults* – amino poco attraversare le nostre biblioteche.

Parliamo di un pubblico particolare, poco attento all'ordine costituito, cacciarone e anche un po' ormonale, che spesso vede gli adulti come inaffidabili competitor. Un pubblico che ha bisogno di spazi fisici e virtuali propri, riconoscibili, in cui specchiarsi per trovarsi e perdersi, e a cui affidare sogni, pensieri, parole, non necessariamente afferibili alla carta.

Spazi che le biblioteche di pubblica lettura, spesso strette tra la necessità di offrire aree di studio a universitari, che impongono silenzi da cattedrale e pubblici under 14 irrefrenabili e vocanti, non sono in grado di costruire né riadattare.

Così almeno pensavamo fino ad oggi. La lettura del libro di Micaela Mander in realtà ci offre l'opportunità di allargare i nostri orizzonti per dirci che il rapporto tra biblioteche e adolescenti è meno drammatico di quanto potessimo ipotizzare, mentre – pagina dopo pagina – scopriamo con stupore un sommerso di attività e spazi che forse non ci saremmo minimamente immaginati.

Partendo da una serie di interviste realizzate a bibliotecarie e bibliotecari (ma non solo) che si occupano di promozione della lettura over 15 e di organizzazione e gestione di spazi per adolescenti in biblioteca, Micaela mette a fuoco le dinamiche relazionali tra bibliotecari e giovani adulti, e ci offre una vera e propria rappresentazione topografica di dove e cosa viene dedicato e offerto agli adolescenti.

Da Milano a Vibo Valenzia, passando per Bologna, Cavriago, Fossano, Melegnano, Pistoia, Firenze, Fano, Roma, Scandicci, attraversiamo un'Italia con tante biblioteche che si mettono in gioco elaborando e realizzando progetti sostenuti da parole chiave come cittadinanza attiva, teatro, cinema, musica, digitale, fablab, gruppi di lettura, concorsi, booktrailer.

E se proprio dobbiamo aggiungere un ulteriore elemento a favore della lettura del libro e della bontà della ricerca, va segnalato che l'autrice di professione fa altro: è insegnante e critica d'arte; quindi con uno sguardo neutro, se possibile privo di possibili e dannose sovrastrutture di sistema, anche se attento a evidenziare i singoli elementi di valore dei progetti incontrati e soprattutto a rendere sempre manifeste professionalità e passioni dei bibliotecari.

Ma per Micaela Mander è un déjà vu: già nel suo precedente volume edito sempre da Editrice Bibliografica ma per la collana Toolbox, *Come costruire un percorso di lettura per i ragazzi delle superiori*, aveva affrontato il tema degli *young adults*, nel rapporto – per lei più naturale e immediato professionalmente – tra lettura e scuola.

E proprio da dove aveva chiuso il libro precedente, Micaela riparte: il

racconto del suo strano viaggio inizia proprio dalla scuola secondaria di secondo grado, che lei conosce bene, presentando le alchimie e le strategie usate dai bibliotecari per avvicinare gli adolescenti alla biblioteca.

Per molte ragioni e pur conoscendo la disaffezione alla letteratura contemporanea per ragazzi di una parte della classe insegnante delle superiori, la scuola è il luogo per antonomasia dove avere certezza di intercettare il pubblico over 14.

L'autrice, a partire dal percorso progettuale della Biblioteca di Cassina Anna, afferente al Sistema Bibliotecario Urbano di Milano, ci segnala quanto la scuola sia partner indispensabile per molti progetti condivisi o anche solo a supporto per la sola fase di “reclutamento”. Ma ci si imbatte anche in progetti pionieristici che privilegiano il rapporto diretto e senza intermediari istituzionali, che puntano sull'idea che condividere attraverso i gruppi di lettura o il social reading sia divertente e vincente; condivisione che diventa massiva quando si chiede ai ragazzi di diventare utenti attivi, in una dimensione di progettazione partecipata non solo di attività, ma anche di spazi bibliotecari.

In un periodo storico ricco di fermenti e cambiamenti come quello che stiamo attraversando, in cui si prova quotidianamente a indovinare il futuro delle nostre biblioteche e dove il libro a stampa potrebbe persino non essere più l'unico focus dei nostri servizi, Micaela Mander ci invita a guardare il futuro, osservando come le nuove generazioni – che il futuro lo costruiranno – maneggiano le biblioteche, e suggerendoci di sfogliare il suo particolare atlante che contiene i

segni prodromici di nuovi possibili scenari di lettura, dove potremo trovare *il posto dove abitiamo, dove vorremmo andare, il percorso da seguire* (Luigi Ghirri, *Atlante*, Charta, 1998).

GIUSEPPE BARTORILLA

giusba62@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201804-077-1
